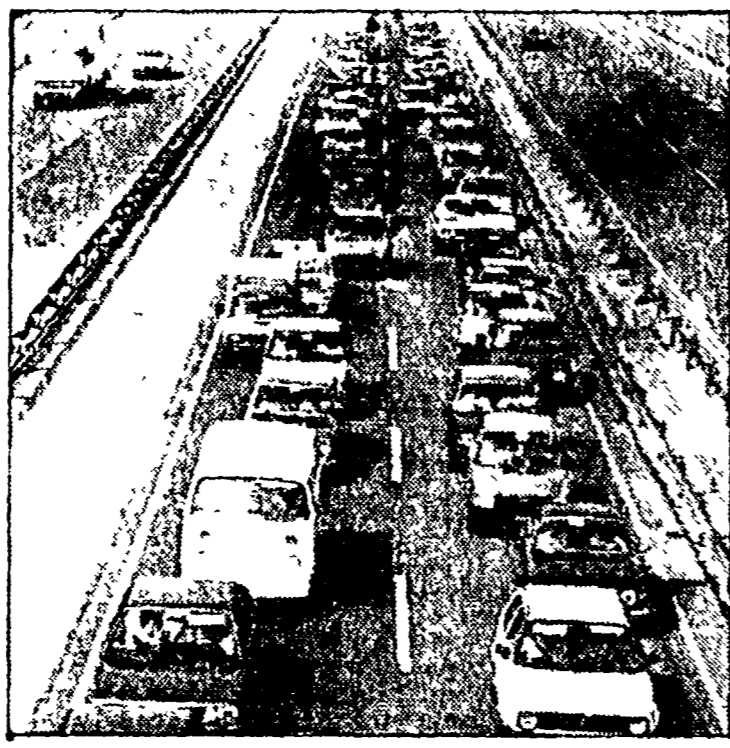


Segretaria assenteista: un anno e 11 mesi al deputato Gangi (Psi)

MILANO — Un anno e undici mesi di reclusione (con il beneficio della condizionale) e sospensione dai pubblici uffici per la durata della pena: la VII Sezione del Tribunale penale ha pronunciato la sua condanna contro Giorgio Gangi, deputato socialista, ex vice presidente della Regione Lombardia, responsabile amministrativo del Psi, amministratore delegato dell'Avanti! Gangi era stato rinviato a giudizio, con l'autorizzazione a procedere della Camera, per i reati di concorso in falso e truffa alla Regione Lombardia, per la vicenda della segretaria superassenteista, Virginia Gianni, dipendente della Regione, addebitata personalmente all'allora vice presidente della giunta, aveva seguito il «principale» a Roma quando questi, nelle elezioni del '79, venne eletto al Parlamento. E per tre anni e mezzo, fino a che l'imbroglione fu scoperto, lavorò a tempo pieno per il neo-onorevole, senza più mettere piede negli uffici del «Pirellone» ma continuando a percepire lo stipendio di dipendente regionale. Anzi, ottenne anche qualche assegno in contante. Virginia Gianni è stata già condannata in primo e secondo grado, e con lei il suo caposervizio alla Regione, Dante Marro, che le fornì la necessaria copertura, a un anno e otto mesi di reclusione. Ma l'indagine continuò per accertare se l'arrangiamento non fosse stato ispirato proprio da Gangi. È un anno fa si arrivò anche per lui al rinvio a giudizio. Il processo venne poi rinviato perché l'onorevole presentò ai giudici un certificato medico. Al processo Giorgio Gangi (per il quale il Pm Filippo Grisolia aveva chiesto due anni e mezzo) non si è presentato: era in partenza per Lima, dove intendeva partecipare al congresso dell'Internazionale Socialista.



Ecco l'estate e i primi ingorghi

BOLOGNA — Non c'è niente da fare, estate è sinonimo, anche, di interminabili code sull'autostrada. Ed ecco che allo scoccare della nuova stagione, puntuale, ieri il primo ingorgo sul raccordo (nella foto) che dalla A1 porta all'autostrada del mare A14. Un primo assaggio di stagione che si preannuncia promettente.

Incinta di 5 abortisce Nascono 2

LONDRA — Gli embrioni di tre gemelli su cinque sono stati uccisi dai medici nel grembo della madre in Olanda. Lo ha rivelato ieri la rivista scientifica «Lancet» pubblicata a Londra. È il primo caso di aborto selettivo. I due gemelli superstiti sono venuti alla luce qualche giorno fa e sono in ottima salute. La madre, il cui nome viene tenuto segreto, ha 34 anni. Aveva già un bambino, ne voleva un secondo. Si era sottoposta a una cura ormonale per aumentare la fertilità nella clinica universitaria di Leiden, in Olanda. Quando però aveva scoperto di essere incinta non di un figlio ma di cinque, era rimasta sconvolta e aveva chiesto di abortire. I quattro specialisti che lavoravano in cura lo avevano allora proposto di tenere in vita soltanto due dei nascituri. Quando la donna è entrata in camera operatoria la gravidanza durava da 10 settimane.

Pavarotti in Cina con suspence

GENOVA — Lo speciale «jumbo» Atalia sul quale era salito Luciano Pavarotti insieme a cantanti orchestrali, tecnici e personale del teatro comunale dell'opera diretto a Pechino e partito ieri con tre ore di ritardo sull'orario di volo previsto. Il ritardo è stato provocato da una telefonata anonima giunta verso le 12,15 in cui si inneggiava alla Palestina e si comunicava che l'aereo sarebbe saltato in aria entro pochi minuti. La polizia ha fatto immediatamente scendere i passeggeri del «jumbo» (circa 300) e caricare i bagagli. Tutto è stato accuratamente controllato e nessun «trendolone» in mille pezzi di basilico ed i dieci chilometri di «fiorentine» che due cuochi genovesi hanno portato con sé per cucinare adeguati pranzi al famoso tenore. Per fortuna si è trattato di un allarme infondato e l'aereo, con il suo carico di melodrammi e potico ripartire alle 15,20.

Torino-Parigi in 5 ore con il traforo ferroviario del Gran San Bernardo

Dal nostro inviato
AOSTA — Visto che i nove decimi della nostra rete ferroviaria sono stati costruiti o stanno per essere costruiti, non è un caso che il futuro traforo delle Alpi, quello che ne darà di una linea veloce transalpina che allacci Aosta a Martigny nel Canton Vallese, innestandosi attraverso il Gran San Bernardo sulla grande direttrice tra il Mediterraneo e i Paesi dell'Europa centro-occidentale, gran Bretagna compresa? Sarebbe una realizzazione formidabile. Con una lunghezza di soli 65-70 chilometri, di cui la metà in galleria e due terzi circa in territorio italiano, questa «direttissima» collegherebbe le nostre progettate linee ad alta velocità (la Torino-Venezia e la Milano-Napoli) con quelle francesi e tedesche, consentendo notevoli risparmi sui costi di trasporto e soprattutto sui tempi di percorrenza. Esempio: da Torino e dall'area di Teonocilly a Parigi in meno di cinque ore, e, quando ci sarà il tunnel sotto la Manica, fino a Londra in sette ore. Le merci giungerebbero a destinazione con straordinaria rapidità, esaltando la convenienza del mezzo su rotaia rispetto alla strada. Ma ci si arriverà? La Regione autonoma della Valle d'Aosta sembra convinta di sì, e si è fatta promotrice del progetto per il traforo ferroviario del Gran

San Bernardo che è stato presentato nel corso di una cerimonia ufficiale con la partecipazione dei rappresentanti del governo cantonale vallesiano. Il punto d'appoggio «ideologico» è il «Master plan» dei trasporti europei in fase di elaborazione alla Cee, che dovrebbe ridisegnare l'intera rete dei trasporti ferroviari e sostenere la necessità di nuovi trasporti ferroviari alpini per razionalizzare i traffici nord-sud. Sembra che anche l'organism internazionale degli industriali, la «Tavola rotonda», sia intenzionato a sostenere la scelta di quei tunnel transalpini che possono rappresentare un forte incentivo per gli scambi internazionali. Dei tempi e dei costi non si è parlato. Per ora di «concreto» c'è solo l'intenzione della Valle d'Aosta e del Canton elvetico di procedere di comune accordo per ottenere l'assenso e una parte almeno del finanziamento dai governi centrali. Che il progetto Gran San Bernardo risponda a esigenze oggettive è indubitabile. In quindici anni il trasporto merci su rotaia in Italia si è dimezzato passando dal 30 al 15 per cento del totale, mentre Paesi come la Germania e la Francia hanno continuato a incrementare il trasporto ferroviario. Anche il piano generale dei trasporti riconosce la necessità di potenziare rapidamente il sistema su rotaia.

Pier Giorgio Betti

Dopo la condanna a 14 anni di reclusione per l'omicidio di D'Alessio

Terry saluta, torna in cella

Ma il drammone non è finito ricomincerà tutto in Appello

Una «vita sprecata» stupidamente - I giorni del processo - Le serate con gli amici e la cocaina - Dal pubblico né fischi né applausi per la sentenza

MILANO — Un lieve cenno del capo di Terry Broom prima di sparire in mezzo ai carabinieri. Voleva dire che era contento, ripetere «It's wonderful» (meraviglioso) come aveva sussurrato dopo che il pubblico ministero aveva chiesto per il suo delitto 15 anni di carcere? Terry Broom sparse agli occhi del pubblico che ha applaudito i suoi difensori, che si è commosso ascoltando le loro arringhe, che ha atteso otto ore per conoscere la conclusione di questa vicenda così ricca di classici ingredienti: denaro, sesso, cocaina, violenza, morte; sparisse agli occhi degli insaziabili fotografi che continuano a scattare immagini con maniacale accanimento; sparisse ai nostri occhi di cronisti attenti a spiarne le sue reazioni, quelle della sorella Donna che scoppia in lacrime, quelle della madre con il suo aspetto di perfetta massaja, che vive nell'America e nella crostata di mele; sparisse agli occhi dei suoi compagni di avventura, di party pieni di nona e di cocaina? Carlo Cabassi, Claudio Caccia, Giorgio Rotti, il suo «quasi fidanzato», sparisse agli occhi della Corte che per otto ore ha discusso di lei, dei tre playboy e che l'ha condannata a 14 anni di carcere. Terry Broom passa in fretta, destinazione carcere di Bergamo, di fianco alla Corte, quattro donne su otto giudici, tre giurate e il giudice presidente per gli uomini aveva davanti, che hanno ascoltato le sue ultime parole prima che si ritirassero, con i giurati uomini e il presidente, in camera di consiglio.

MILANO — Contro la sentenza che condanna Terry Broom a 14 anni di carcere hanno presentato appello ieri i difensori della fotomodello americana. Il pubblico ministero invece, soddisfatto della pena inflitta a Terry Broom, solo d'un anno inferiore a quella chiesta, ha presentato appello per la parte della sentenza che riguarda Giorgio Rotti e Carlo Cabassi, condannati rispettivamente a un anno e 10 mesi ed un anno e nove mesi contro i 5 anni e quattro mesi richiesti per il primo e i due anni e sette mesi per il secondo. Anche nel caso di questi due imputati infatti la Corte aveva chiesto le mutazioni riconosciute dal Pm.



Carlo Cabassi, Claudio Caccia e Giorgio Rotti. A destra, Terry Broom

Una sentenza equa, nessuno ha il «diritto di uccidere»

E così, finalmente, il caso Terry Broom è chiuso: fino al giudizio di appello non dovremmo più sentirne parlare. E lo credo che sia un grande bene: nel corso del processo infatti, emerso, nel pubblico che lo ha seguito, un atteggiamento che io credo dovrebbe dare a pensare, e non poca l'opinione pubblica in sostanza, riteneva Terry Broom innocente. E perché? Per pietà per una povera ragazza illusa, sfruttata, offesa da uomini ricchi e volgari, che credevano, per quel quattro soldi che avevano, di poter spadroneggiare, umiliare e usare come volevano una donna? Anche per questo, ma non solo. Quello che colpisce, in questa vicenda, è l'idea — inespresa ma chiarissima — che Terry Broom non ha fatto che far giustizia, eliminando l'espone di un mondo che l'opinione pubblica ha condannato, peccato non senza ambiguità: al disprezzo per la vittima e

per il suo mondo, infatti, si univa in modo evidente un'inconfessata, irrefrenabile curiosità per uno stile di vita nel quale sesso, donne e droga venivano consumati come fast food. Ma al di là di questo, quel che si leggeva in primo luogo nelle reazioni del pubblico era un'idea inaccettabile: Terry aveva dei buoni motivi per uccidere D'Alessio, il passo per giungere alla conclusione che D'Alessio meritava la morte è molto breve: ed è questo il discorso inaccettabile e pericoloso. Il fondamento del vivere civile sta proprio nel principio secondo il quale nessuno può farsi giustizia, neppure in ipotesi, ha tutte le ragioni del mondo per farlo. Lo Stato, in un momento assai lontano nel tempo, sostituendosi come «unico» giustiziere ai privati che sino a quel momento avevano lavato nel sangue le offese subite, ha garantito e continua a garantire la sopravvivenza

civile e l'oggettività del castigo. Ammettere che il giudizio morale sulla vittima possa incidere sulla pena, se non addirittura portare a non applicarla, vuole dire introdurre nell'amministrazione della giustizia un'inaccettabile giudizio morale, secondo il quale l'uccisione di un «cattivo» è meno grave dell'uccisione di un «buono», per non dire che è giustificata. Cos'altro è questo se non una pericolosa concessione al principio della giustizia privata? Ecco perché io penso che la pena inflitta a Terry Broom sia stata equa. Il nostro codice penale prevede per l'omicidio (volontario, ma non premeditato) una pena «edittale» che va da un minimo di 21 a un massimo di 24 anni. A Terry Broom sono state concesse le attenuanti, che comportano lo sgravio fino a un terzo della pena, e che nel suo caso (per portare la condanna a 14 anni) sono state applicate sulla pena minima di 21 anni. Certo, la

Improbabile una sua scarcerazione a tempi brevi

Pazienza vuol parlare?

Magistrati prudenti: «Lo vedremo martedì»

Per lo 007 allestita una cucina da campo, ma la scelta delle Nuove è criticata - Rimarrà in Italia fino al secondo processo

MILANO — Gli porgono i cibi cucinati per la mensa degli agenti di custodia. Poco appetitosi, ma certamente immuni da veleni. «Prima ti mangiamo noi», dice a sua guardia delle «Nuove», dove Francesco Pazienza è rinchiuso dal primo pomeriggio di giovedì. Televisione, giornali, guardato a vista, ma niente telecamere puntate sulla privacy. Il circuito chiuso è per ora solo un progetto. L'intera «sezione speciale» tutta per lui, le celle svuotate in tutta fretta, giovedì mattina, quando il detenuto eccellente stava per ultimare il volo New York-Milano. Per far posto a Pazienza, i detenuti dello «speciale» sezione transiti di nuova e dotata di tutti i servizi, sono stati scaraventati in una delle bozze più malfamate delle «Nuove», la disgiunta «sezione transiti» dove un tempo c'erano i bagni, senza luce diretta e con l'aria nauseabonda che ristagna; una quindicina di celle con le lampadine elettriche sempre accese. Ma poi, nonostante le precauzioni, Pazienza è proprio al sicuro? Il ministero ha spedito a Torino un ufficiale, ma nell'equipe adibita allo «speciale» compaiono nomi di guardie chiacchierate e gente che ha avuto anche denunce per maltrattamenti, gente «grata» al direttore generale Sisti, quello del caso Cirillo, che aveva consentito qualche «strano» incontro in carcere tra camorra e servizi segreti. Davvero si vuole non solo garantire la sicurezza di Pazienza, ammesso che esista un siffatto problema, ma anche eventuali impuniti, allora bisogna concludere che Torino non è la sede adatta: commenta un agente che conosce a fondo il carcere torinese. A questo punto sarebbe interessante sapere chi ha suggerito di spedire Pazienza alle «Nuove», costringendolo tra l'altro a lunghe traversie in elicottero, i cui costi devono essere interrogati.



Francesco Pazienza

Il primo «rendez-vous» con i giudici è fissato per martedì. Una vigilia carica di interrogativi. Parlerà? Non parlerà? I magistrati non danno credito alle indiscrezioni secondo cui Francesco Pazienza si deciderrebbe a cantare purché lo rimettano in libertà. Vogliono prima saggiare la disponibilità dell'imputato. Anche se, per ora defilato sullo sfondo dell'operazione processuale e in attesa che il difensore, Nino Mazzarita, lo rimetta in primo piano con un'istanza, si intravede il problema della eventuale liberazione di Pazienza per decorrenza dei termini della custodia cautelare. La domanda è: quando e come Pazienza può ritornare libero? Spiega il dottor Pizzi: «È già accaduto con Tassan Din e Carboni. Per il reato di bancarotta, di cui Pazienza risponde, il termine è di un anno. In teoria Pazienza ha già trascorso questo periodo nel carcere di New York, ma la Cassazione ha stabilito che di quel tempo non si tiene conto se l'imputato è già in libertà. È questo il problema che Pazienza ha vissuto nel Correctional Center di Manhattan, solo pochi mesi — gli ultimi due, forse tre — potrebbero rientrare nel conteggio. Prima infatti l'estradi-

zione. L'uomo d'affari dunque potrebbe essere scarcerato tra nove, dieci mesi, per decorrenza dei termini, ma i magistrati possono anticipare la scadenza, accogliendo eventuali istanze del difensore. Una volta fuori dal carcere, Pazienza sarà tenuto a rimanere in Italia, libero, in attesa che la sentenza definitiva: un periodo che oggi non può essere previsto, ma che sarebbe brevissimo qualora l'imputato fosse prosciolti in istruttoria. «Una volta libero da pendenze relative al caso Calvo Ambrosiano, Pazienza avrà 30 giorni di tempo entro i quali, secondo il trattato di estradizione italo-americana, dovrà decidere di espatriare. In qualsiasi parte del mondo, oppure rimanere in

Giovanni Laccabò

ce, ha ritrovato il suo equilibrio, il calore di rapporti umani con le otto ore di attesa tribuivano la lunga durata della camera di consiglio. Se ne va il Pm Maiga, con la sua aria da studente «schiccone».

Terry Broom sta correndo verso Bergamo. Giorgio Rotti, al quale una signora ha addirittura chiesto un autografo come «fidanzato» di Terry Broom, grande, grosso e grasso, dopo aver rischiato cinque anni di carcere ed essere stato condannato a un anno e 10 mesi, si allontana in preda ad un interrogativo che lo tormenta: «Es-

sendo stato invitato ad un matrimonio, devo o no mettermi lo smoking? Se no lo metto senza che me ne freghi del matrimonio e degli invitati. Se lo metto sembra che festeggi qualcosa». E se ne va nella notte con questo inquietante dubbio.

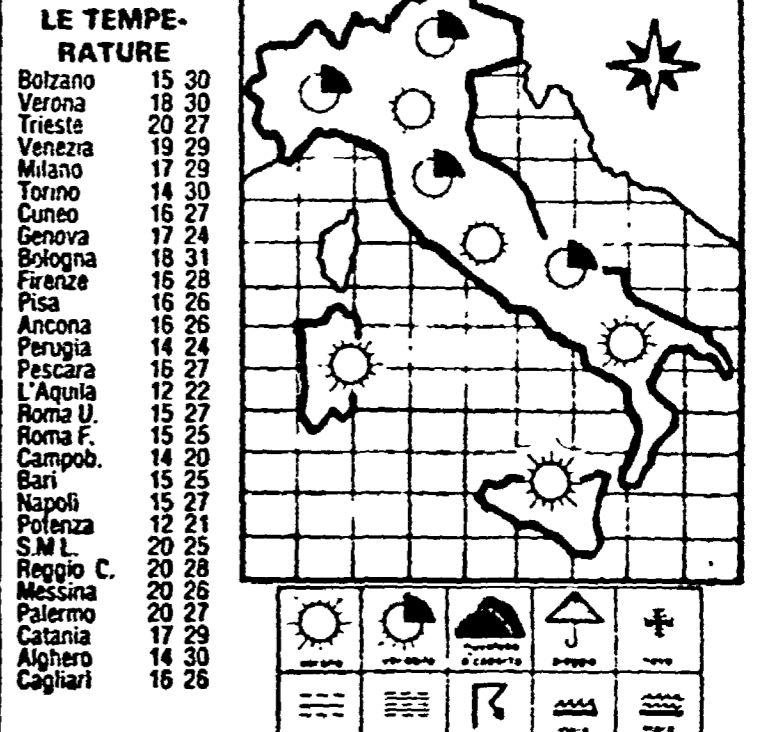
Carlo Cabassi si allontana rapidamente. Uno dei suoi difensori (ne aveva ben tre, potenza del nome e del denaro) lo ha dipinto come un perfetto gentleman, un amico leale della vittima, che ne sposò il corpo morente «perché la porta non ne ultraggiasse le gambe». Ha avuto una condanna a un

anno e nove mesi per via della cocaina spacciata. Si allontana con la sua aria che oscilla tra quella di un professore di liceo e di un tranquillo uomo d'affari. Si allontana nella strada ormai deserta anche Claudio Caccia, un ommone, tranquillo dell'effimero, il meno arrogante e sfuggente dei tre, quattro mesi per falsa testimonianza.

Il primo atto del drammone è finito. «Non ci vediamo più noi tre dopo il fatto», ha detto qualche giorno fa Giorgio Rotti. Chissà come riempiranno le loro serate, dopo i giorni trascorsi seduti sulla scomoda panca degli imputati a piede libero, giudicati e condannati da

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bozano	15 30
Verona	18 30
Trieste	20 27
Venezia	19 29
Milano	17 29
Torino	14 30
Cuneo	16 27
Genova	17 24
Bologna	18 31
Firenze	15 28
Pisa	16 26
Ancona	16 26
Perugia	14 24
Pescara	16 27
L'Aquila	12 22
Roma I	15 27
Roma F	15 25
Campob.	14 20
Bari	15 25
Napoli	16 27
Polenza	12 21
S.M.L.	20 25
Reggio C.	20 28
Salerno	20 26
Palermo	20 27
Catania	17 29
Alghero	14 30
Cagliari	16 26



Rapito a Nuoro un giovane allevatore

NUORO — Un allevatore, Gonario Serra di 26 anni di Nuoro, è stato rapito venerdì notte nelle campagne di Nuoro. Il rapimento è stato riferito da tre venditori mascherati che hanno fatto irruzione, armi in pugno, nell'ovile dove l'allevatore dormiva con un fratello minore e un dipendente. Dopo averli legati e imbavagliati i banditi hanno deciso di portare via il maggiore dei fratelli Serra.

L'allarme ai carabinieri è stato dato un'ora dopo il rapimento. Immediatamente è scattato il piano antisequestri in tutta la provincia. Polizia e carabinieri hanno istituito posti di blocco e controllo nei passaggi solitamente scelti dai fuorilegge per

raggiungere il Supramonte. Secondo una prima sommaria ricostruzione del rapimento i tre banditi avrebbero fatto irruzione con la forza nell'ovile di Serra in località «Sa tanca nova», dopo aver tentato di farsi aprire la porta con un espedito. Il rapimento è avvenuto in due tempi. Poco prima di mezzanotte i tre banditi hanno fatto irruzione nell'ovile sorprendendo nel sonno Gonario Serra e Salvatore Padeda. Mentre il stavano immobilizzando i fuorilegge hanno sentito il rumore del motore dell'auto di Salvatore Serra che stava sopraggiungendo e si sono appostati. Quando il giovane è sceso dall'auto gli sono saltati addosso bloccandolo. Hanno poi deciso di portar via il fra-

tello maggiore. Salvatore Serra e Padeda sono riusciti a stregarsi solo dopo un'ora e mezzo e si sono recati a Ortolè. Hanno denunciato il sequestro ai carabinieri. Quello di Gonario Serra è il secondo rapimento commesso quest'anno in Sardegna. Il 15 maggio scorso era stato sequestrato Sebastiano Sanna tra Nuoro e Ortolè. Il possidente è eletto ora più tardi è stato lasciato libero dai banditi, circondati dalle forze dell'ordine.

Anche in questo caso circa un migliaio di uomini, tra polizia e carabinieri, sono impegnati nelle ricerche dell'uomo, anche con elicotteri ed unità cinofila.

Una pattuglia della polizia ha trovato ieri, alla periferia di Nuoro, la «copie» recata per portar via il feroce. Gli investigatori stanno interrogando il fratello minore del rapito, Salvatore, di 24 anni, e il servopastore Salvatore Padeda, di 39 anni, di Ortolè.

Gonario Serra appartiene ad una famiglia di allevatori che con il lavoro di mezzadria e tre bande di pastori ha fatto del suo nome un'azienda moderna di allevamento con bestiame ovino, bovino, suino ed equino nelle campagne di Ortolè. A giudizio degli inquirenti, si tratta di un tipico sequestro di persona a scopo di estorsione sul versante agropastorale.

SITUAZIONE — L'azione della bassa pressione che nei giorni scorsi ha mantenuto sulle Isole condizioni di marcia instabile è praticamente cessata. Al suo posto si va instaurando una distribuzione di alta pressione atlantica che dalle regioni africane si estende fino al Mediterraneo, all'Europa centrale e alla penisola scandinava. Nella stessa tempo al profilo anche un convergimento di aria calda di provenienza meridionale.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali, sul golfo ligure, sulla fascia tirrenica e sulla Sardegna condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Sulle altre località della penisola tempo variabile con attenuanza di annuvolamenti e schiarite; gli annuvolamenti saranno più accentuati durante le ore pomeridiane e in particolare in prossimità delle zone appenniniche. Temperatura generalmente in aumento.

SPNIO